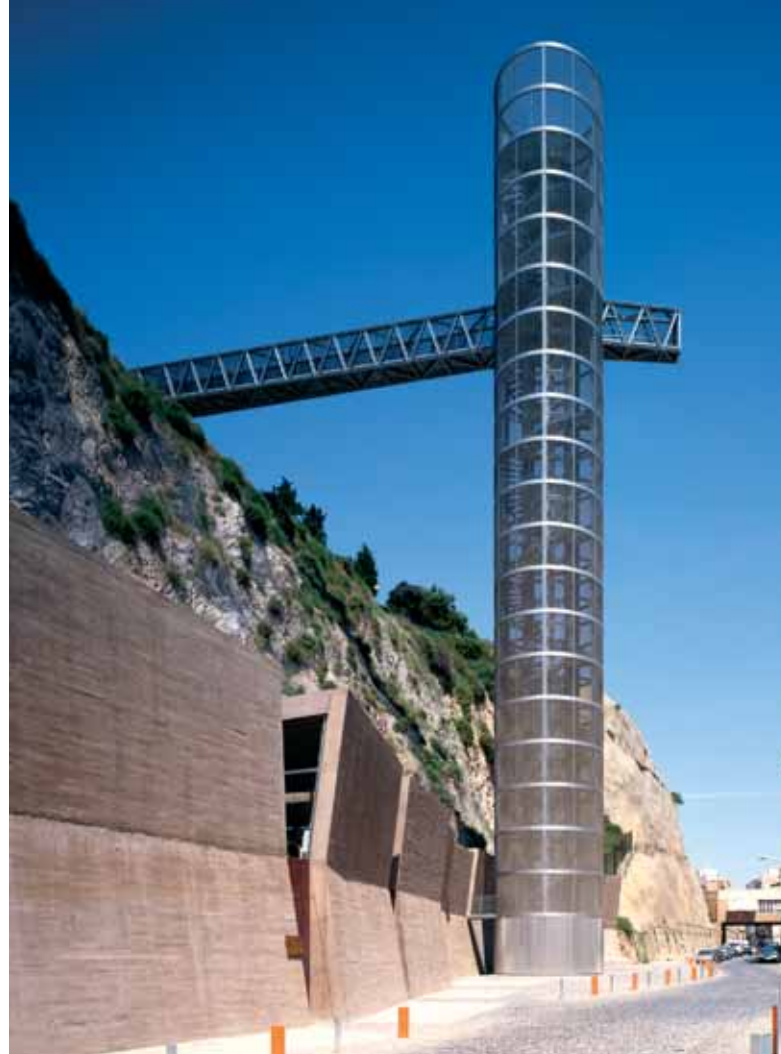
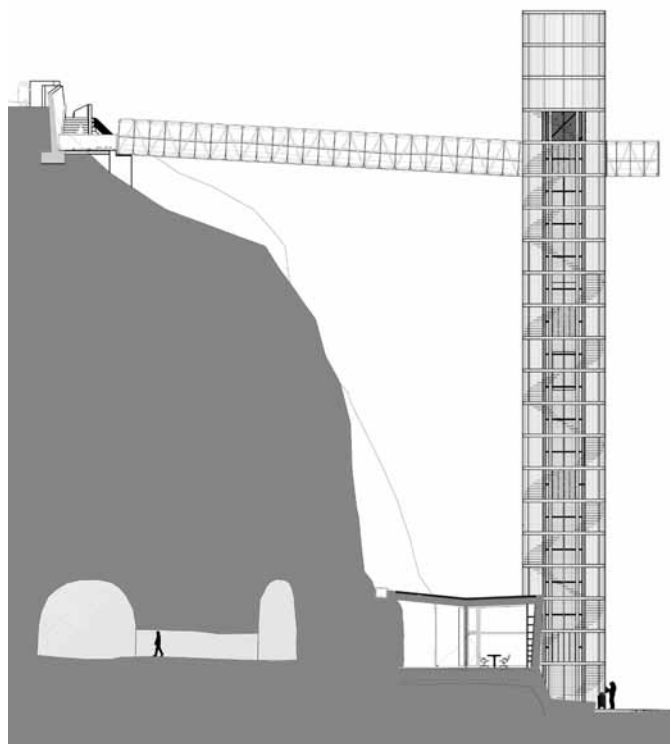


Belvedere

L'architettura può contribuire a integrare nella città quelle infrastrutture che a volte s'impongono senza riguardi all'ambiente urbano preesistente. Oggi in profonda mutazione, la città portuale di Cartagena adotta la scelta di intervenire in modo "dolce" e "naturale" scegliendo nuove infrastrutture, cosiddette leggere, che generano un nuovo paesaggio e modificano la percezione dell'agglomerato urbano da tutti i punti di vista. Il miglior esempio è questa torre d'ascensore, che riporta alla luce il tracciato di un antico sentiero, all'imbocco della via Gisbert, cancellato nel diciannovesimo secolo, per creare un nuovo collegamento con il mare e con un belvedere sulla città.

Alta 48 m, la torre supera la quasi totalità del dislivello naturale, tra la strada e il parco pubblico, sulla sommità della collina. La sua geometria rigorosa e precisa, dettata da imperativi strutturali ed economici, si riassume in un dispositivo circolare e concentrico che va a chiudere l'ascensore al centro del doppio anello descritto dalla scala elicoidale. La struttura è costituita da 21 moduli prefabbricati in officina e riuniti in gruppi di tre, per facilitare il trasporto ed il montaggio sul posto in sette tappe. Il rivestimento esterno è realizzato in tessuto metallico a maglie sempre più rade man mano che si sale, per far sparire la torre nel cielo. Grazie a questa progressiva smaterializzazione, l'opera si alleggerisce e scompare, riconciliando l'infrastruttura con la natura.

Jose Luis Vallejo Mateo



© Á. Baltanás

Spagna - 2005
Cartagena
Torre ascensore
e immobile per uffici

Collaborazione
Rafael Checa
Impresa
Intersa

Committente
Cartagena Puerto de Culturas
Progetto architettonico
Atxu Amann, Andrés Cánovas,
Nicolás Maruri, Martín
Lejárraga